Anno IV. Giovedì 7 Ottobre 1880 N. 240

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.

Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.

Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Col 1° ottobre s'è aperto un nuovo periodo di associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Si pregano i Soci, che sono in arretrato, a porsi in regola con l'Amministrazione del Giornale.

Udine, 6 ottobre.

Dopo l'episodio della venuta di Garibaldi a Genova, si ritorna per necessità ai casi di Dulcigno ed agli sforzi della Diplomazia per la eterna quistione d'Oriente. Oggi dicesi che i Montenegrini sieno in marcia contro quella città, e da Ragusa si telegrafa come nelle moschee di Dulcigno sia stata bandita la guerra santa. Oggi, poi, è venuta una Nota turca, in risposta all'Europa, ad offerire tema ai commenti della Stampa.

Quella Nota sembra ai più una delle solite tergiversazioni della Sublime Porta per acquistar tempo. Riguardo a Dulcigno, la Porta non promette altro, se non di adoperare i suoi buoni uffici per consigliare agli Albanesi di desistere dalla resistenza; e facendo emergere le difficoltà di riuscirvi, lascia intravedere il sottile artificio di apparire in tutti i casi desiderosa di adempiere agli impegni assunti nel trattato di Berlino e di avere diritto alla riconoscenza delle Potenze.

Riguardo alla Grecia, la Nota turca segna una tal linea di confine, che escluderebbe le città di Larissa, Metzow e Jannina dalla cessione di territorio. Riguardo alle riforme in Armenia, la Nota nulla dice di concreto; solo fa una vaga promessa di *instauratio facienda ab imis fundamentis*, e nel breve periodo di mesi tre. Or, come conobbero il senso di questa Nota tanto aspettata, i più autorevoli diarii non se ne dichiararono soddisfatti. Quelli di Berlino sospettano, e non a torto, che la Nota sia inspirata da qualche Potenza, e temono che abbia la quistione orientale a passare presto allo stadio decisivo. I diari di Londra protestano altamente contro la Porta, e consigliano il Governo inglese ad imprendere, anche isolatamente, un'azione decisiva contro la Turchia.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 4 ottobre.

(C. M.) Anche la seconda sezione del Congresso ha esaurito i suoi lavori. Specie sul tema riguardante il migliore ordinamento *delle scuole Magistrali rurali* la battaglia fu vivissima e non sempre combattuta con armi leali; ma la vittoria finalmente, dopo tanto dibattersi, rimase a coloro i quali in massima ammettevano la nuova istituzione, incuorandone l'esperimento. Nella discussione generale del tema cennato sorse primo a parlare il dott. Celso Fiaschi, ff. di Provveditore agli studi di codesta cospicua Provincia.

Egli mostrò col suo discorso di aver fatto serii studii sul tema e di averne sviscerate le più intime parti. Disse largamente delle ragioni che consigliano e raccomandano, la detta istituzione, e, scendendo quindi ai particolari, ebbe modo a proporre alcuni emendamenti che di poi vennero accettati anche dal Relatore, cav. De Logu. Il dott. Fiaschi fu oratore facile e convincente, bruciando fin l'ultima cartuccia a sostegno della tesi da lui propugnata. Parlò contro l'istituzione il commend. Somasca, mandatario del voto emesso dal Congresso Pedagogico di Milano. Le ragioni da lui addotte rivestivano un tal carattere di specialità che poterono per un momento trascinare l'assemblea, ma non convincerla. Infatti nella votazione per appello nominale 136 si pronunciarono pel sì, 25 pel no e 6 si astennero.

Noi non possiamo esimerci dal fare un cordiale saluto a coloro che contribuirono a questa vittoria, tanto più splendida quanto maggiormente combattuta, perchè sinceramente convinti che le scuole Magistrali rurali, di cui oggi per la prima volta si tenta in Italia l'esperimento, porteranno alle scuole vantaggi immensi e d'ordine materiale e d'ordine morale e d'ordine didattico.

In quanto al tema: «Dell'insegnamento della Geografia nelle scuole Normali; in quali limiti e con quali metodi debba essere impartito per metterlo in rapporto coll'ufficio delle scuole Elementari», vennero unanimemente approvate le conclusioni del relatore con qualche lievissima variante. Oggi è incominciata la discussione sul tema: «Delle scuole professionali e complementari.» Il tema è grave più che non paia.

La questione sociale ai nostri giorni ardentissima ha da esser risolta pacificamente per via dell'educazione e dell'istruzione; ed il quesito mira appunto a rialzare il lavoro manuale e l'operaio insieme. Per me auguro che il Congresso discuta questo tema colla maggior calma e serietà, onde venire a pratiche conclusioni.

L'Esposizione didattica al Collegio Romano continua ad esser oggetto di meraviglia per chiunque si fa a giudicare da qual punto in fatto di istruzione siasi mosso il nostro Paese ed a quale risultato sia oggi pervenuto.

Nè solo le grandi città vi figurano bellamente; ma accanto a queste voi ne trovate alcune di Provincia veramente commendevoli. La vostra Udine poi su tutte l'altre primeggia sia per l'ordinamento delle sue scuole Elementari, sia per l'indirizzo felicissimo dato all'Istituto Uccellis, sia per i suoi Giardini di Infanzia, che sono come il fiore di tanti frutti. A proposito anzi di questi ultimi, io mi sento debitore di una lode sincera verso la signora Battaglini, che ne tiene la direzione, per così dire, tecnica; e colla signora Battaglini mi congratulo pure del *Giornale di osservazioni da lei raccolte intorno alla vita reale del Giardino di Infanzia*, riservandomi di scriverne un'apposita rivista critica.

All'intelligenza, poi, all'operosità instancabile del vostro Sindaco, Senatore Pecile, io non farò elogio, dovendo omai tutti riconoscere in lui il merito precipuo di sì felici risultati.

L'on. Villa e i Gesuiti.

Crediamo far cosa grata ai lettori pubblicando integralmente la circolare del ministro Guardasigilli, colla quale sono richiamate in osservanza le prescrizioni stabilite contro la Compagnia di Gesù, circolare di cui facemmo cenno nel nostro numero di ieri:

Roma, 27 settembre 1880.

« Le discipline alle quali il Governo francese volle assoggettate in questi ultimi tempi alcune corporazioni religiose, trassero parecchi dei membri della Compagnia di Gesù, che si mostrarono riottosi a quelle prescrizioni, a rifugiarsi in Italia, dove, in unione ad altri antichi correligionari, accennano di riunirsi a vita comune e a ricomporre per tal modo le loro case.

« Il Governo non può non sentire la offesa gravissima che per la tolleranza di tali fatti ne verrebbe alle ragioni dello Stato ed all'ordine pubblico.

« Importa ricordare che questo sodalizio non venne soltanto privato della sua personalità civile, ma che colle disposizioni legislative pubblicate nelle varie provincie del Regno si vollero essenzialmente stabilire delle cautele efficaci ad impedire che egli potesse in qualunque modo, e con qualunque forma rivivere. La Legge lo colpisce per il carattere speciale dei suoi ordinamenti, delle sue dottrine e delle sue tendenze; e considera circondati di legale suspicione gli individui che ne fecero parte, finchè non sia interamente spezzato il vincolo di soggezione che li avvince ancora alle regole professionali.

« Col decreto in data 25 agosto 1848, il luogotenente generale di S. M. negli Stati Sardi non dichiara soltanto che la compagnia di Gesù è « definitivamente esclusa da « tutto lo Stato, che le sue case ed i suoi « collegi sono sciolti, che i suoi beni sono « dati all'azienda generale delle finanze ed « applicati per quanto il bisogno lo richiede « alla istituzione e manutenzione dei collegi « nazionali » ma stabilisce ben anche che « è vietata ogni sua adunanza in qualunque « numero di persone, che gli individui ad- « detti a quella compagnia non regnicoli « debbano nel termine di 15 giorni uscire « dai confini dello Stato sotto pena di essere

APPENDICE

L'ERBA MEDICA.

(Continuazione e fine).

Quando il sole riscalda il medicajo, l'erba riesce tanto più pericolosa, cosicchè quella tagliata alla mattina è meno proclive alla fermentazione di quella raccolta al mezzodi o nelle ore pomeridiane, a meno che non sia sera e si abbia un abbassamento di temperatura; o quando la rugiada l'abbia resa leggermente umida. Molti autori parlano infatti della convenienza di somministrare l'erba medica leggermente bagnata dalla rugiada. Ho veduto, dice il dottor Zambelli (*Atti Congressi allevatori*, in Udine 1874, p. 73) somministrare impunemente l'erba medica segata umida pella rugiada ai bovini di varie stalle e se ne avvantaggiavano tanto che i contadini la ritenevano nutriente quanto la crusca. — Il prof. Sanson dice, in proposito, che il sole dopo asciugata la rugiada riscalda il foraggio, e si ripete in tal caso quanto avviene allora che il foraggio è tagliato e riscaldato artificialmente riponendolo in cumuli. Ei conclude quindi col dichiarare che il danno attribuito a questo foraggio in tali condizioni più che in altro sta nel pregiudizio di non propinarlo se non che asciutto; anzi egli suggerisce, che il meglio che si può fare per prevenire il meteorismo si è d'inaffiarlo con acqua.

L'allevatore prudente saprà tener conto di questi vari consigli. Per parte nostra ci permettiamo aggiungere a quanto dice il Sanson una solo cosa. Ammessa la convenienza di leggermente inumidire questo foraggio, vorremmo si facesse uso di acqua in cui sia sciolto del sale di cucina, o pastorizio. Così si soddisferebbe a due indicazioni ad un tempo.

Ma oltre il *meteorismo* si ritiene anche come da temersi il *riscaldo* prodotto dall'erba medica. In vero asserisce il Cocconi (*Flora dei foraggi*, p. 174) che gli autori convengono nello stabilire che l'erba medica, ridotta in fieno e di continuo adoperata, riesca un alimento riscaldante. Per evitare l'inconveniente che questo alimento troppo nutritivo riscaldi i cavalli, si dovrà mescolarlo in parti eguali colla paglia di frumento o d'avena e farne così una mistura da far consumare nell'inverno. Questa mescolanza si deve fare nel prato e non stratificata nel fienile, e così lo strame prende l'odore di medicagine ed i cavalli mangiano con piacere l'una e l'altra.

Premesse tutte queste considerazioni importanti riguardo il modo di somministrare la medica agli animali, vediamo l'azione di questa pianta ne' singoli animali domestici.

Cavalli. È ottimo foraggio per questi animali. Essi mangiano avidamente non solo le foglie, ma anche gli steli. Anzi si riferisce (*Giornale Agrario Toscano* del 1859), che, in seguito a fatto esperimento dalla Commissione d'Igiene ippica francese, si è notato come gli steli dell'erba medica erano mangiati più avidamente che le foglie e come i cavalli conservarono solamente la loro pinguedine ed il vigore colla profenda delle foglie, mentre l'accrebbero con quella degli steli.

È a ritenersi però più conveniente per cavalli da tiro che per animali da sella. Il cavallo da sella sottomesso al lavoro più mite che quello da tiro non se ne ciba senza incorrere in uno stato pletorico.

È vero che l'uso continuato per molto tempo del fieno di erba medica abbia prodotto nei cavalli delle malattie per alterazione del sangue, come la moria, l'anemia, l'idroemia, la febbre tifoidea? Dalle osservazioni giudiziose di Delorme risulta che gli animali nutriti esclusivamente di erba medica godono di meravigliosa salute e sono capaci dei più faticosi lavori. Allorchè la razione dell'avena non è stata punto modificata, essendo l'erba medica un alimento sostanzioso molto ed alibile, e perciò riscaldante, è prudente aggiungere durante i lavori prolungati un alimento rinfrescante di crusca o di farina d'orzo, somministrati in beveraggio.

Gli *asini* gradiscono immensamente questo foraggio. Con questa alimentazione si ingrassano.

Bovini. L'erba medica mantiene ottimamente le bestie da lavoro; favorisce l'impinguamento in quelle che sono destinate all'ingrasso, e fornisce molto latte alle vacche. Young, Crud, Cocconi, Zanelli ed altri osservarono che l'erba medica somministrata in grande quantità alle vacche comunica al latte ed al burro un sapore spiacevole ed il formaggio riesce più piccante e più difficile a conservarsi di quello proveniente da vacche mantenute a trifoglio bianco. Non sappiamo se sia sperimentalmente provato quanto asserisce il Sandri (*Manuale di Veterinaria*, Milano 1873, p. 43), che cioè le vacche che mangiano molta erba medica, per lungo tempo danno un latte il quale irrita il sistema nervoso delle persone che lo bevono, e disturba loro specialmente il sonno. — Per i tori l'erba medica conviene secca; le funzioni di questi animali esigono alimentazione concentrata.

Ovini. Il medicaio è guastato dal pascolo colle pecore perchè rodono troppo in prossimità al colletto della radice. Per servire di guida all'alimentazione dei giovani ovini

« espulsi, e qualora dopo l'espulsione vi « vengano nuovamente trovati siano passibili « delle pene portate dalle Leggi di polizia. « Che i regnicoli debbano nel termine di « otto giorni fare dinanzi all'autorità superiore di polizia una dichiarazione di determinato e fisso domicilio, e quelli che « intendono godere della pensione loro assegnata abbiano a consegnare nel detto « termine di otto giorni una formale domanda di secolarizzazione, sotto pena non « solo della perdita dello assegno, ma di « venire assoggetati ben anche alle disposizioni contenute nel capo V, titolo 8, libro « 2 del codice penale allora in vigore. »

« E questo decreto legislativo veniva pubblicato con decreto del dittatore delle provincie modenesi e parmensi, Farini, in data 20 novembre 1859 nelle provincie delle Romagne; con decreto del commissario generale straordinario Pepoli in data 19 settembre 1860 nelle provincie dell'Umbria; dal Governatore della provincia di Como commissario generale straordinario in data del 25 settembre 1860 nelle provincie delle Marche.

« Un decreto del governatore della Lombardia in data del 22 giugno 1859, n. 599, colpisce di soppressione le case dei gesuiti non solo, ma allontana dal territorio coloro che fecero parte di quella Congregazione.

« Il dittatore Giuseppe Garibaldi, con suo decreto del 17 giugno 1860, scioglie le corporazioni esistenti sotto il nome di compagnie o case di Gesù non solo, ma dichiara che gli individui che vi sono ascritti sono espulsi dal territorio dell'Italia.

« Sono finalmente tuttavia in vigore nella Toscana le leggi leopoldine e specialmente il *motuproprio* del 3 marzo 1774 col quale ordinavasi l'esecuzione della enciclica del 1 settembre dello stesso anno, e l'editto del 2 ottobre 1788 col quale venne proibito agli stranieri di soggiornare nei conventi del granducato, fuori che per la sola ospitalità in caso di viaggio e di passaggio.

« E che questo concetto dell'esclusione assoluta del sodalizio e de' suoi membri, qualunque fosse il loro numero, come pericoloso all'ordine pubblico ed alla pubblica tranquillità informi pur sempre lo spirito del nostro diritto pubblico interno, lo abbiamo non solo da ciò che nessuna legge non venne mai emanata che modificasse il rigore di quelle disposizioni, ma quando si volle colla legge 19 giugno 1873 accordare al pontefice un congruo assegno per provvedere al mantenimento in Roma delle rappresentanze degli ordini religiosi esistenti all'estero, si volle assolutamente escluso l'ordine dei gesuiti.

« È certamente a desiderarsi che una legge unica per tutte le provincie del regno venga con disposizioni uniformi a regolare questa importantissima questione di disciplina ecclesiastica; ma questa non può essere ragione perchè si lascino intanto cadere inosservate quelle prescrizioni che, varie nelle singole modalità, sono pure concordi nel pensiero che le inspira e che nessuna legge ha sin ora abrogate.

« Sono quindi in debito di dichiararle che è intendimento del Governo che le prescrizioni stabilite nelle varie provincie del regno relativamente al sodalizio dei gesuiti, ed agli individui che ne fanno parte siano rigorosamente osservate. Ella dovrà quindi assecondare l'opera delle autorità politiche alle quali il mio collega ministro dell'Interno impartirà le necessarie istruzioni, provocando dall'autorità giudiziaria e nei termini di legge tutti quei provvedimenti che siano diretti ad assicurarne l'esecuzione.

« Sarò poi grato alla S. V. Ill.ma se vorrà con particolare rapporto tenermi informato di ogni cosa che si riferisca all'esecuzione delle ricordate prescrizioni proponendomi, ove d'uopo, quelle modificazioni che potesse ravvisare più convenienti perchè il loro scopo sia pienamente raggiunto.

« *Il ministro*
« T. VILLA.

« *Ai signori procuratori generali del Re* « *presso le corti d'appello del regno.* »

---

all'ovile riportiamo l'indicazione di una razione consigliata dal Sanson (*Trattato di Zootecnia*, Milano 1880, p. 920):

Chil.	0,250	fieno di prato
»	0,750	» medica
»	0,500	barbabietole
»	0,750	paglia di avena
»	1,500	fave
»	0,500	crusca di frumento
Chil.	3,750	

Per l'ingrassamento poi degli ovini ecco una razione dello stesso Sanson (pag. 945):

Chil.	2,000	polpe compresse
»	0,500	paglia di frumento
»	0,500	fieno di medica
»	0,250	panelli di cotone
»	0,300	crusca di frumento

Le capre lattaie danno buon latte, ma, se vengono alimentate esclusivamente colla medica e per lungo tempo, il latte riesce nocivo alle persone che lo prendono.

Mojali. È pure ottimo alimento pel majale. Non sia però troppo giovane perchè contiene allora una grande quantità di principi acquosi inutili, nè troppo maturata perchè ha gli steli soverchiamente legnosi e duri, per cui produce nell'animale imbarazzi gastrici, indigestioni ed anche diarree. I maiali sono ghiotti per l'erba medica. Non si somministri però nè sola, nè in grande quantità.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 5 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. Decreto 4 agosto che approva il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Aquila.

3. R. Decreto 13 agosto che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Mottola in Cassa di prestanze agrarie.

4. R. Decreto 13 agosto che costituisce in Ente morale la pia unione per concorso ai poveri della parrocchia di Santa Maria Segreta in Milano.

5. R. Decreto 13 agosto che costituisce in ente morale l'Ospedale infermi di Pisogne (Brescia).

6. R. Decreto 14 agosto che approva l'aumento del capitale della Società Romana dell'Acqua Pia, antica Marcia.

7. R. Decreto 23 agosto che erige in Corpo morale l'Opera Pia Samuele Tedesco, di Livorno.

8. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell'interno, della marina, nonchè nel personale dell'amministrazione dei tegrafi.

— Il *Diritto* scrive:

La Corte dei conti, ritenendo violata la Legge sui cumuli degli stipendii, dall'abitudine, diventata sistema, di conferire incarichi retribuiti ai nostri professori universitarii per insegnamenti diversi, ha deliberato di negare d'ora innanzi la registrazione a tutti i Decreti ministeriali non preventivamente notificati.

— Togliamo dal *Capitan Fracassa* il seguente dispaccio da Genova, in data del 5:

Quest'oggi, alle ore undici e mezzo antimeridiane, il generale Garibaldi, in vettura si fece condurre fino al piano di S. Andrea. Non potendosi proseguire in carrozza fino alle carceri, il generale fu adagiato nella sedia meccanica a rotelle, e così fu trasportato su per l'erta fino al cancello. Le vie erano stipate di popolo festante, le donne gettavano fiori. Una fanciulla presentò a Garibaldi un bellissimo *bouquet*. Applausi continui. Nessun disordine. Penetrato dal cancello delle carceri, Garibaldi incontrò Stefano Canzio nel cortile. Seguivano il generale, Teresita, Menotti, il resto della famiglia e i deputati Cacchi, Elia, Botta, Cavallotti, Mameli e altri. La scena domestica fu delle più commoventi. Circondato da tutti i suoi, Garibaldi non potè, dapprima, proferire parole. Abbracciò Canzio in silenzio e piangendo. Piangevano tutti. Passato il primo momento, il generale, sempre impossibilitato a parlare dalla grande commozione, scambiò con suo genero e coi suoi figliuoli appena poche parole affettuose.

— Non avrei creduto doverti rivedere qui in carcere, ma facesti bene a non chiedere la grazia, nè io volli chiederla per te!

Poi, d'un tratto, il generale esclamò, cercando con lo sguardo:

— Dov'è Manlio? Ti dissi — rivolto al fanciullo — di non baciare alcuno, ma Stefano lo puoi baciare, egli lo merita e tu devi imitarlo.

Dopo soli cinque minuti, Garibaldi, onde evitare qualsiasi piccolo disordine, ordinò che lo portassero via. Per la stessa strada e sempre nella sua sedia meccanica raggiunse la carrozza ferma nel piano di S. Andrea. Risalendo in vettura, scoppiarono applausi indescrivibili. Fu una straordinaria, affettuosa, entusiastica ovazione. Altri dispacci da Genova dicono che moltissimi cittadini e molte Rappresentanze di Società operaie si recano a visitare il generale.

Anche Trieste e Trento hanno avuto i loro rappresentanti al ricevimento fatto a Garibaldi. Parecchi emigrati politici delle due città vennero appositamente a Genova da altri punti d'Italia. Essi dovevano essere ricevuti ieri dall'Eroe dei due mondi.

NOTIZIE ESTERE

I banchieri Rothschild hanno comperato il saldo del debito privilegiato dell'Egitto per 1,400,000 sterline.

Questo fatto rappresenta una nota di primo ordine pel credito dell'Egitto, e lascierebbe sperare che i timori di guerra siano pel momento scomparsi in Oriente.

— A Smirne, il console italiano De Gubernatis fu gravemente ferito da un Ottomano, che venne arrestato.

— La *Neue Freie Presse* ha da Londra, 4: Oggi incomincia qui una serie di *meetings* di sdegno contro la politica coercitiva di Gladstone. Tanto nella città dell'Inghilterra, che in quelle della Scozia, si terranno di siffatti *meetings*. Però si fa sempre più positiva la notizia che Gladstone chiede l'invio della flotta inglese nel Bosforo, colla Russia o senza. Posso inoltre comunicarvi come cosa di fatto che Gladstone assicurò testè ad uno de' suoi intimi, che entro un anno la bandiera di uno Stato cristiano sventolerà da Santa Sofia.

— La *Patrie* di Parigi dice che Gambetta si sarebbe recato a Monza per abboccarsi col Re Umberto.

— I Montenegrini si preparano a marciare. Il corpo sanitario del loro esercito si riunisce in Antivari.

— Nelle moschee di Dulcigno si predica la guerra santa.

Arrivano stuoli di volontari albanesi da Prisrend; munizioni e viveri da Costantinopoli.

— Si conferma la notizia che Scutari è stata rinforzata. È insussistente però che gli Albanesi si dispongano ad assalirla.

— Telegrafano da Spalato: Si parla d'un imminente scioglimento del Consiglio Comunale, autonomista, avverso al contegno della soldatesca.

Dalla Provincia

Il Deputato di S. Daniele-Codroipo.

Rivignano, 3 ottobre.

Oggi è qui giunto l'on. Giuseppe Solimbergo. Lasciò Roma settimane fa, e prima di venire a passare qualche giorno in famiglia, fece un viaggio di svago nella Svizzera. Per l'onore che ha di sedere in Parlamento Rappresentante d'un Collegio del Friuli, non ha assunta quell'aria di serietà posticcia, che per certuni fa le veci d'un merito reale. Il Solimbergo è un giovane operoso, di propositi eccellenti. Com'ha promesso, senza apparati, senza etichetta, cercherà di confabulare co' suoi Elettori di Codroipo e di S. Daniele nel breve periodo di sua dimora fra noi.

Dignus operarius mercede sua.

S. Daniele del Friuli, 5 ottobre.

Mi consta che gl'impiegati del S. Monte di Pietà presenteranno al più presto istanze a questo Consiglio comunale per ottenere un'aumento al loro stipendio, che in vero per molti di loro non è sufficiente a soddisfare i bisogni più necessari della vita.

È una convenientissima domanda, che la Rappresentanza comunale accoglierà assai probabilmente, e lo stipendio dei medesimi sarà commisurato in equa corrispondenza all'importanza dell'impiego e del lavoro.

Sarebbe atto di buona amministrazione l'affermare la nota massima: *Dignus operarius mercede sua*. E poichè si ha aumentato ora lo stipendio al Segretario, vuole giustizia che si usi eguale trattamento anco cogli altri impiegati; e massime con quelli che sono maggiormente gravati di lavori nell'azienda dell'Istituto, ed adempiono lodevolmente al loro ufficio.

Un monumento a Vittorio Emanuele.

Ci scrivono da Cividale:

È desiderio di molti cittadini di sapere qualche cosa degli intendimenti della Commissione costituitasi dopo la morte di Vittorio Emanuele, allo scopo di raccogliere sottoscrizioni per un ricordo da erigersi in Cividale al defunto Re. Si vorrebbe sapere, cioè, se le sottoscrizioni raccolte sono sufficienti, e, nel caso contrario, se si pensa di continuare a raccoglierne, oppure si rinuncia al progettato monumento.

P.

Onorificenza. Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* di martedì, 5, essere stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor D'Ippolito Luigi, presidente del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo.

Michelesio Luigi non è più.

Dopo lunga, indomata mattia, spirava serenamente quell'anima benedetta, alle ore 12 meridiane di quest'oggi; nella non ancor raggiunta età di 65 anni.

Da ben quaranta e più anni prestò sempre l'opera disinteressata del giusto, in prò di questo suo Comune, che rappresentò, prima come Primo Deputato, e poi come Sindaco. Ed ora che, con la nuova conferma a Sindaco, era da attendersi che una onorificenza ben meritata gli venisse conferita dal Governo del Re; ora la morte spietata lo colse, e mietè quella vita intemerata, — deludendo ogni cura affettuosissima della moglie, del figlio e delle figlie, ed ogni arte di Medico, per quanto sapientemente amministrata.

In quarant'anni di vita pubblica non ebbe un nemico mai. Ed anche nelle lotte, frutto amaro della libertà non bene compresa; anche nelle intestine discordie, il nome di **Michelesio Luigi** fu sempre rispettato — e nei comizj elettorali ottenne sempre la quasi unanimità di voti.

Questo, negli anni che corrono, è il miglior elogio che si possa dire di Lui.

Fu liberale senza ostentazione, buono di quella bontà del vecchio stampo; non conobbe passioni ignobili; fu benevolo con tutti; e tutti ne piangono la perdita prematura.

Alla moglie, al figlio, alle figlie, ai generi, che tutti lo assistettero con ogni artifizio dell'affetto; io non so augurare di meglio che il benefizio del pianto — sperando che dal tempo venga alli sventuratissimi quel lenimento dei grandi dolori che non hanno rimedio.

L. A.

CRONACA CITTADINA

Una medaglia d'oro si ebbe il nostro Comune alla Esposizione didattica di Roma per benemerenza nella pubblica istruzione. Una medaglia d'argento il Collegio Uccellis, ed altro onorificenze i Giardini d'Infanzia.

Scambio di saluti. Furono scambiati i seguenti telegrammi:

Menotti Garibaldi — Genova

Udine, 6, ore 12.10.

Democrazia, reduci friulani pregòavi porgere affettuosi saluti padre vostro.

Pontotti, Ciotti, Berghinz.

Pontotti — Udine.

Genova, 6, ore 18.15.

Mio padre contracambia col cuore saluto suoi compagni d'armi della democrazia friulana.

Menotti.

Il nostro Sindaco sarà, questa sera di ritorno fra noi. Era tempo, perchè essendo la Giunta in questi ultimi giorni rimasta *incompleta* in modo che non poteva prendere alcuna deliberazione (non *funzionavano* che due assessori, il signor Luzzatto Graziadio ed il prof. Pirona; gli altri erano assenti), urgeva il suo ritorno per porre riparo a questo stato anormale di cose.

Una medaglia d'argento, come più sopra diciamo, è stata assegnata all'Istituto Uccellis dal Giurì della Esposizione didattica di Roma. Ce ne congratuliamo colla esimia Direttrice, signora De Gubernatis, e colle egregie maestre che seppero così bene avviare ed ordinare questo importante Istituto d'educazione.

Prossima pubblicazione. Sappiamo essere sotto i torchi la stampa di un interessantissimo opuscolo — lavoro del cav. Marziano Ciotti, già maggiore garibaldino — che s'intrattiene dei moti insurrezionali avvenuti in Friuli nel 1864, e ciò, crediamo, per rispondere in questa parte al libro dell'avvocato E. D'Agostini, recentemente pubblicato, dal titolo: *Le campagne di guerra in Friuli.*

Sappiamo eziandio che il ricavato della vendita dell'opuscolo del cav. Ciotti si dedicherà ad un ricordo da porsi sulla tomba del patriota dott. Antonio Andreuzzi, riparando così ad una ingiusta dimenticanza.

Le nostre Scuole a Roma. I giornali romani parlano con parole di lode delle nostre Scuole. Il *Popolo Romano* del 29 decorso settembre, ad esempio, citava anche le nostre e specialmente l'Istituto Uccellis fra le scuole degne di essere con attenzione esaminate dai Congressisti perchè possano, ritornati alle loro case, dire che anche noi italiani « sappiamo fare qualche cosa più che non gli anni passati, e possamo in qualche cosa emanciparci fin d'ora idall'industria straniera, e particolarmente dalla parigina. » E lo stesso giornale nel giorno 1 corr. scrive: « Le sole città che vediamo più largamente rappresentate sono Parma, Udine e Piacenza... L'istituto femminile Uccellis è lodevole per la disposizione saggia ed eccezionalmente intonata dei colori negli esemplari per richiamo industriale, ed i ricami sulla biancheria hanno diritto a molti punti di lode per la finezza loro. V'è una cravatta da signora della allieva Braidotti Silvia, la quale al buon gusto unisce una esecuzione che abbiamo intesa giudicare perfetta anche da persone praticissime di questo genere di lavori donneschi. »

Non mostrasi invece lo scrittore molto soddisfatto della Scuola normale nostra, della quale trova difettoso tutto, ma specialmente il materiale scolastico, che trova di infimo grado. Noi crediamo che lo scrittore pecchi un po' di *pessimismo*; ma non perciò abbiamo voluto tacere il suo giudizio, nella convinzione che il conoscere ciò che di noi si dice al di fuori sia in bene che in male, non possa che avvantaggiarci.

Il *Bersagliere* dice: « L'Istituto Uccellis ha presentato dei lavoretti assai garbati, ciò che torna a lode di chi dirige quell'Istituto. »

Un reclamo riceviamo sullo stato in cui è lasciato, il vicolo Brovedani — stato deplorabile sia dal lato igienico (essendo pieno di immondizie d'ogni sorta) sia, di notte, dal lato della luce; poichè da due anni quel vicolo è mancante di un fanale che prima c'era.

Facciamo pubblico questo reclamo perchè chi di ragione ci provveda, e si soddisfino così i desideri dei cento e più che abitano in quel vicolo.

Che cosa si aspetta per demolire la torre di Porta Grazzano? La deliberazione per demolirla è già stata presa; i lavori testè fatti, isolandola, la rendono una stonatura. Dunque? Dunque abbasso.

Posta economica. *All'egregio dott. Luigi Centazzo — Rivignano.* Ti ringrazio per la tua lettera cortesissima, e per la rinnovata promessa di cooperare, coi vecchi amici, per l'*Associazione progressista*. Leggerò assai volentieri i *versi sciolti* con cui (come altre volte scrivesti della Patria in eletta forma e sentimento gentilissimo) hai voluto onorare la memoria di *Giambattista Cella*. G.

Della Gemma Cuniberti e dei suoi istruttori. Ci scrivono:

Udine, 6 ottobre 1880.

Carissimo Professore,

Scusate se questa volta vengo ad occupare un posto nel vostro Giornale, a cui ha diritto più specialmente il sig. *Kappa*. Ma, che volete?, mi sembra proprio che l'essere in due a lodare la Compagnia drammatica che recita presentemente al Minerva, e più specialmente a dire tutto il bene possibile della *Gemma Cuniberti*, non nuoccia punto.

Voi certo l'avete udita questa bambina, e sarete rimasto non solo soddisfatto, ma meravigliato della sua rara intelligenza e della sua singolare conoscenza dell'arte drammatica. Io, per me, dichiaro che allorquando leggeva dei meriti di questa giovane artista e delle lode tributategli dai diversi Pubblici e da molti Giornali, credeva più all'esagerazione che ad un vero merito, e pensava che forse in tale guisa si voleva, più che altro, fare del richiamo a favore della Compagnia a cui appartiene la piccola Gemma.

Ora invece mi sono ricreduto; e penso anch'io che quelle lodi e quegli applausi erano l'espressione della verità, e non di una semplice convenienza teatrale e men che meno, una esagerazione.

Ma già, la doveva proprio essere così; chè altrimenti quei sommi autori che sono il Ferrari, il Marenco, il Gallina non avrebbero speso le loro fatiche a comporre commedie appositamente per la Gemma. Ed anzi questo fatto deve persuadere sempre più ad ognuno, dei grandi meriti della giovane artista.

Ma se la Gemma Cuniberti è quello che è, non lo si deve solo alla sua mente ed al suo piccolo cuoricino; bensì anche ai suoi istruttori.

E questi sono bravi davvero. Altrimenti non sarebbe possibile che la Gemma crescesse a buona scuola. E per quanto capace, per quanto intelligente e piena di sentimento, cadrebbe inevitabilmente nel barocco, nelle esagerazioni del convenzionalismo, nell'innaturale. Ed invece di diventare grande, si rovinerebbe avvezzandosi a que' vizi che difficilmente, e, ad ogni modo, con grande fatica, saprebbe abbandonare in avvenire.

Lode e merito va tributato quindi anche ai bravi istruttori della Gemma, ed a quasi tutti gli artisti della Compagnia Cuniberti.

E dire che ad onta di ciò, ad onta della fortuna che abbiamo di poter conoscere tanto davvicino la bravissima fanciulla, il teatro è sempre poco affollato! E sì che in città c'è della gente, anche in questa stagione, che in altri tempi abbiamo veduta costante a teatro! E sì che merita proprio la spesa di assistere alle rappresentazioni della Compagnia Cuniberti!

Non so spiegarmi la cosa, e non me la spiegano neppure quelli che vanno ripetendo a mo' di giustificazione: sono tutti in campagna.

Com'è dunque che l'anno decorso alla Compagnia di saltatori che aveva posto le tende in Giardino, concorrevano migliaia di persone? O non eravamo forse di questa stessa stagione? Non vado più innanzi nell'argomento in proposito, perchè temo che molto facilmente mi accadrebbe di nominare per una ragione o per l'altra anche la Compagnia del Reccardini.

Ho voluto scrivervi ciò nello apposito intendimento di invogliare il Pubblico ad accorrere al più civile dei trattenimenti non solo; ma per persuaderlo a far conoscenza con quella gentilissima fanciulla, che altri Pubblici di altre e molte città salutarono, e ben giustamente, come artista.

Scusate Voi, e scusi anche il sig. *Kappa* di questa mia lunga cicalata, ed abbiatemi per vostro

C.

Teatro Minerva. *La duchessina* — dramma in 2 atti di Tito Ippolito d'Aste, scritto appositamente per la Gemma Cuniberti, è un lavoro che non manca di belle scene che producono un ottimo effetto, ma manca però di originalità. Ci si riscontrano parecchi punti di contatto colla *Morte civile* del Giacometti.

Il Pubblico nostro — accorso abbastanza numeroso — fece buon viso alla produzione, e chiamò sette volte l'Autore alla ribalta.

L'interpretazione di questo dramma non lasciò nulla a desiderare, massime per parte della *Gemma*, che, come il solito, affascinò il Pubblico e raccolse copia di applausi.

Anche il signor Teodoro Cuniberti interpretò a dovere il personaggio d'*Alberto* e fu applaudito; come pure la signora Amalia Cuniberti nella parte di *Sofia*.

Nella prima commedia *'l professor Sospira* e nella farsa *Un segret d'amor*, l'attore brillante signor Luigi Milone, fu come sempre, divertentissimo.

Tutto sommato, la serata di ieri passò molto bella, ed è da augurarsi che tutte passino in seguito così.

Kappa.

Questa sera si rappresenta: *Margherita*, bozzetto in un atto in versi di Ruggiero Rindi, scritto appositamente per la piccola attrice. Sarà preceduto dalla commedia in un atto: *Un mat original*. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima commedia in un atto di Carlo Civallero: *La conquista di Claudina*, scritta appositamente per la piccola Gemma.

Quanto prima la commedia in 3 atti del comm. Paolo Ferrari: *Antonietta in Collegio*.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1/2 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. « La Fanciulla delle Asturie » — Secchi
3. Valzer « Illustrazione » — Strauss
4. Cavatina nell'op. « Il Bravo » — Mercadante
5. Duetto nell'op. « Ugonotti » — Mayerbeer
6. Polka — N. N.

ULTIMO CORRIERE

Al *Secolo* si telegrafa: Garibaldi non partirà sì presto. Dicesi che voglia passare i tre mesi dell'arresto di Canzio sulla riviera ligure.

— L'*Adriatico* ha invece da Genova, 6: Garibaldi si fermerà qui ancora tre giorni. Poi partirà colla famiglia per San Damiano d'Asti.

Ieri sera ebbe luogo una nuova dimostrazione in suo onore.

Oggi il generale ricevette molte visite. Non uscirà di casa fino al giorno della partenza.

Ritiensi ch'egli non ritirerà le dimissioni, ma dopo che ne sarà data comunicazione alla Camera non vi insisterà.

Uno spiacevole incidente sorse tra un ufficiale e un redattore dell'*Epoca*, per un articolo pubblicato in questo giornale. Pare che la cosa si riduca ad una questione affatto personale, che finirà probabilmente sul terreno.

— Nessuna decisione fu presa ancora dalle Potenze circa al contegno da seguire verso la Turchia.

— Una sezione del giurì per l'Esposizione Didattica assegnò due medaglie d'argento a Trieste per la palestra ginnastica e gli asili infantili. Altre sezioni accordano pure premii a Trieste.

TELEGRAMMI

Vienna, 6. Il Consiglio comunale accolse la proposta del club della sinistra di appoggiare direttamente la convocazione in Vienna dell'assemblea del partito costituzionale.

Vienna, 6. Il foglio d'ordinanza annunzia avere S. M. l'imperatore sanzionato il regolamento di procedura penale per la Bosnia ed Erzegovina che entra in vigore col 1 gennaio 1881.

Airolo, 6. È giunto il Ministro Baccarini con Massa e Maraini per visitare il Gottardo. Si recarono loro incontro Welti, presidente della Confederazione, Bavier, consigliere federale, Pioda, ministro svizzero a Roma, Ring, direttore dei lavori al S. Gottardo. L'impressione che fece la linea è eccellente. Questa mattina Baccarini traverserà il tunnel.

Theodo, 6. La squadra italiana è giunta ieri. Diecisette bastimenti sono radunati è Theodo.

Londra, 6. Il *Daily Telegraph* dice che gli Albanesi fortificano il campo di Muzura sotto la direzione di ufficiali turchi.

Costantinopoli, 6. Il governatore Biddulph smentì che l'Inghilterra abbia intenzione di abbandonare Cipro. Gli ambasciatori conferirono ieri intorno alla Nota turca, la cui impressione è sfavorevole.

Roma, 6. Il *Capitan Fracassa* ha da Atene 5: il nuovo ministro della Francia, è giunto qui da soli dieci giorni; fu chiamato improvvisamente a Parigi. — Partirà subito. La notizia destò una generale emozione. — Ignorasi le ragioni della partenza.

Firenze, 6. I sovrani di Grecia sono giunti iersera.

Parigi, 5. Il Duca d'Aosta è arrivato.

Londra, 5. Manabrea ebbe oggi un colloquio con Granville.

Bruges, 5. Un'ordinanza del borgomastro sospende il commissario di polizia, per l'atto illegale di avere prestato il concorso della polizia al commissario governativo incaricato d'espellere i fratelli della dottrina cristiana.

Belgrado, 6. Il principe di Bulgaria è arrivato. La città è imbandierata.

Parigi, 6. I dispacci privati da Londra in data del 6 dicono che la nota della Turchia è inaccettabile. Tutte le Potenze desiderano di mantenere il concerto europeo, ed attendono le proposte dell'Inghilterra. Credesi si proporrà il blocco di alcuni porti ottomani.

Budapest, 6. Il *Pester Lloyd* dice che tre probabilità apronsi pella politica delle Potenze continentali: appoggiare l'Inghilterra, se non allontanasi dal trattato di Berlino e i mezzi proposti sono equi ed efficaci; l'isolamento dell'Inghilterra, se sotto alla propria responsabilità cerca di usare misure più severe senza modificare i diritti della Europa, senza oltrepassare il suo diritto sovrano come grande potenza; infine, in caso contrario, una protesta ferma e calma.

ULTIMI

Firenze, 6. I sovrani di Grecia arriveranno a Roma posdomani.

Il conte Maffei recasi a Firenze per incontrarli e complimentarli a nome del Presidente del Consiglio.

Perugia, 6. Gli onori funebri civili e militari furono resi oggi alla salma del barone Bibra.

Sono intervenute tutte le autorità e il rappresentante del ministero degli esteri. Le truppe erano sotto le armi.

Roma, 6. Avvengono frequenti conferenze fra il ministro delle finanze e quello dell'industria, agricoltura e commercio, per lo studio del progetto di legge intorno alla cessazione del corso forzoso.

Si attende il banchiere Soubeyran per conchiudere un'operazione finanziaria per l'emissione di rendita per le costruzioni ferroviarie.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 7. Parlasi di un progetto di Legge del generale Milon, col quale intenderebbe di migliorare la posizione degli ufficiali dell'esercito. Credesi che, di fronte alla ultima Nota turca, l'Inghilterra possa di nuovo mettere in campo la dimostrazione navale al Bosforo e che il nostro Governo non sarebbe alieno dall'accondiscendervi.

Parigi, 7. Tutti i giornali biasimano l'attitudine della Porta, ma consigliano il Governo francese a tenersi riservato.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 6 ottobre

Rend. italiana	95.—.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22.13.—	Fer. M. (con.)	474.—
Londra 3 mesi	27.83.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.40 —	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	990.50
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 6 ottobre

3 0/0 Francese	85.05	Obblig. Lomb.	338 —
5 0/0 Francese	120 05	» Romane	—.—
Rend. ital.	85.75	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	185.—	C. Lon. a vista	25.40.1/2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/2
Fer. V. E. (1863)	271.—	Cons. Ingl.	97.[illegible]
» Romane	147 —	Lotti turchi	40.—

LONDRA 5 ottobre

Italiano	98.—	Spagnuolo	21.1/2
Inglese	84.7/8	Turco	9.7/8

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 7 ottobre (uff.) chiusura

Londra 118 30 Argento —.— Nap. 9.42.—

BORSA DI MILANO 7 ottobre

Rendita italiana 95.— a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.10 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 6 ottobre

Rendita pronta 94 95 per fine corr. 95.—
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi 40.—
Londra 3 mesi 27 83 Francese a vista 110.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	22.14	a	22.15
Bancanote austriache	»	—.—	»	—.—
Per un fiorino d'argento	da	—.—	a	—.—

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.

Dal *New-York City Cleper* del Sud America: Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all' estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONORROICHE

DI

OTTAVIO GALLEANI

DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orléans, che, dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d' assaggio del 1867, ne fecero al *Galleani* cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, *combatte i catarri di vescica*, la così detta *ritenzione d'orina*, la *renella*, ed *orine sedimentose*.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che le vere Galleani* di Milano

On. sig. Farmacista Ottavio Galleani — Milano.

Vi compiego buono B. N. per altrettante **Pillole professor Porta**, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che *da ben 7 anni esperimento nella mia pratica*, sradicandone le *Blenorragie* sì *recenti* che *croniche*, ed in alcuni casi *catarri*, e *restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta*. — In attesa dell' invio, con considerazione credetemi **D.r e Bazzini** *Segretario al Congresso Medico*.

Pisa 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulti con corrispondenza franca.

« La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono « occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad « ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, « contro rimessa di vaglia postale ».

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli Milano.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessatti, farmacisti; **Gorizia**, Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravallo farm.; **Zara**, N. Andrović farm.; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel Francesco; **Torino**, all'ingrosso Farmacia Taricco; **Roma**, Società Farmaceutica Romana, N. Sinimberghi, Agenzia Manzoni, via Pietra; **Firenze**, H. Roberts, Farm. della Legaz. Britan., Cesare Pegna e figli, drogh., via dello Studio 10, Agenzia C. Finzi; **Napoli**, Leonardo e Romano, Scarpitti Luigi; **Genova**, Moyon farm., Bruzza Carlo farm., Giov. Perini drogh.; **Venezia**, Bötner Gius. farm., Longega Ant. agenz.; **Verona**, Frinzi Adriano farm., Carettoni Vincenzo-Ziggiotti farm., Pasoli Francesco; **Ancona**, Luigi Angiolani; **Foligno**, Benedetti Sante; **Perugia**, Farm. Vecchi; **Rieti**, Domenico Petrini; **Terni**, Cerafogli Attilio; **Malta**, Farm. Camilleri; **Milano**, Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e C. via Sala 15.

Solfuro di Carbonio

L'unico agente per combattere il Riscaldamento del Grano e la Filossera e per conservare le Viti.

L' Emporio Franco-Italiano di Firenze nell' interesse dei piccoli proprietari ha prese le opportune disposizioni per potere fornire il Solfuro di Carbonio della migliore qualità in piccoli quantitativi e per farne le spedizioni colle cautele ed alle condizioni richieste dalle Amministrazioni ferroviarie.

Prezzo in recipienti di 1 chilo L. 2.50
» » 2 » » 4.50
» » 3 » » 6.50
» » 2 » » 10.—
(Compreso l' imballaggio in recipienti di metallo)

Per quantitativi superiori prezzi da convenirsi.

Prezzo del Tubo per l'applicazione del Solfuro L. **1.50**

Pagamenti anticipati.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28, ed alle succursali in Milano Galleria Vittorio Emanuele n. 24, in Roma presso Corti e Bianchelli, via del Corso 154.

TETTOJE ECONOMICHE

CARTON - CUIR

della fabbrica P. DESFEUX di Parigi

Premiate con 17 medaglie a tutte le Esposizioni internazionali.

Queste Tettoie sono talmente idrofughe e tenaci nelle parti che le compongono, che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse — il calore più intenso, il freddo il più vivo, le pioggie e le tempeste le più violenti e la neve più persistente non fanno subire alcuna alterazione su questo utilissimo prodotto.

Essendo di pochissimo peso (circa tre kilogrammi il metro quadrato) queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli in confronto alle coperture di Zinco, Tegoli e Lavagna, perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature, che possono essere stabilite con estrema leggerezza. — Anche l'applicazione, che è sollecita e facile, presenta un'enorme economia di tempo alla mano d'opra.

La durata media di queste Tettoie è di 15 anni.

Il CARTON CUIR si vende in rotoli di Metri 12 di lunghezza e Centim. 70 d'altezza.

Prezzo Lire 1,10 il metro lineare.

Deposito a Firenze, all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, alla Succursale dell' Emporio Franco-Italiano Corti e Bianchelli, via del Corso, 154, e via Frattina, 84-A, angolo Palazzo Bernini. Milano, alla succursale dell' Emporio Franco-Italiano Galleria Vittorio Emanuele, 24.

AVVISO

Rende a pubblica cognizione il sottoscritto che le qualità di polveri della sua Fabbrica nulla lascieranno anche nella prossima stagione a desiderare, ed in ispecialità pregiasi avvertire che tiene un grande deposito di

POLVERI DA CACCIA

di moltissime qualità, e grane diverse, in modo da rendere soddisfatta qualsiasi esigenza. Per i prezzi non teme concorrenza, essendo *unico* fabbricatore in Provincia ed in tutto il Veneto.

Avverte inoltre che di detta Fabbrica tiene unico spaccio al minuto in Udine, Via Aquileja N. 19.

LORENZO MUCCIOLI.

SI REGALANO

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa), anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis*.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Palermo deve essere considerato come contraffazioni, e di queste non avvene poche.

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA

Jacob e Colmegna

trovasi

un grande assortimento

DI STAMPE

ad uso dei Ricevitori del Lotto.

Orario della ferrovia di Udine

attivato il giorno 10 giugno

ARRIVI			PARTENZE		
da TRIESTE			**per TRIESTE**		
ore 1,11	antim.		ore 2,55	antim.	
» 11,41	»		» 7,44	»	
» 9,05	»		» 3,17	pom.	
» 7,42	pom.		» 8,47	»	
da VENEZIA			**per VENEZIA**		
ore 2,30	antim.		ore 1,48	antim.	
» 7,25	»	*diretto*	» 5,—	»	
» 10,04	»		» 9,28	»	
» 2,35	pom.		» 4,56	pom.	
» 8,28	»		» 8,28	»	*diretto*
da PONTEBBA			**per PONTEBBA**		
ore 9,15	antim.		ore 6,10	antim.	
» 4,18	pom.		» 7,34	»	*diretto*
» 7,50	»		» 10,35	»	
» 8,20	»	*diretto*	» 4,30	pom.	

Udine 1880. Tip. Jacob e Colmegna.